

SUD VIETNAM una dichiarazione diffusa dal governo rivoluzionario provvisorio

Il popolo ha battuto gli aggressori

Nel documento, reso pubblico in occasione del 17° anniversario degli accordi di Ginevra, si sottolinea come l'unica via d'uscita onorevole per gli USA sia una risposta positiva al piano di pace in sette punti - « L'epoca attuale è quella in cui i popoli si sollevano per essere padroni del proprio destino » - La situazione militare in Indocina

Dal nostro inviato

HANOI, 24. Il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud ha dichiarato: « Gli imperialisti americani aggressori sono vinti. Il popolo sudvietnamita è il vincitore. La popolazione sudvietnamita è decisa a realizzare i suoi obiettivi sacri che sono: edificare un Sud Vietnam indipendente, pacifico, neutrale, democratico che si incammini verso la riunificazione del paese ».

La popolazione sudvietnamita è decisa a realizzare i suoi obiettivi sacri che sono: edificare un Sud Vietnam indipendente, pacifico, neutrale, democratico che si incammini verso la riunificazione del paese ».

Un articolo della « Pravda »

L'URSS per lo sviluppo dei rapporti con la Cina e gli USA

Richiamo alla validità dell'analisi del 24° Congresso - Unità con i paesi del campo socialista

MOSCA, 24. La « Pravda » scrive sul numero di domani: « In Unione Sovietica non si vede nei contatti cino-americani alcun che di sensazionale. I sovietici guardano a tali contatti, partendo dalla analisi marxista della situazione internazionale e delle tendenze fondamentali del suo sviluppo, che è stata fatta al 24° Congresso del PCUS. In questo congresso fu chiaramente definita la politica dell'Unione Sovietica nei confronti della Repubblica Popolare Cinese e degli Stati Uniti d'America, e il corso degli avvenimenti conferma la giustezza di questa politica ».

Nell'articolo di I. Alexandrov dal titolo: « A proposito dei contatti tra Pechino e Washington » si afferma: « Certo, l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti evidenzierà in maniera più completa le vere intenzioni di Pechino e di Washington. Il nostro partito e il nostro Stato terranno

Messaggi CGIL ai sindacati vietnamiti

La segreteria della CGIL, in data 20 luglio 1971, ha inviato al sindacato del Vietnam del Nord e alla Delegazione del governo rivoluzionario del Vietnam del Sud i telegrammi che riportiamo qui di seguito: Al Sindacato del Vietnam del Nord: « Segreteria CGIL a nome milioni lavoratori italiani occasione 20 luglio rinnova propria condanna aggressione USA stop vostro diritto giusta pace et unità fronte ant imperialista costringeranno Stati Uniti ritiro totale truppe aggressive et iniziare concrete trattative che pongano rapidamente fine conflitto stop Soggezza e realtà vuole che sia il Vietnam a decidere proprie sorti senza la presenza di forze straniere in casa stop per questa giusta conclusione non mancheremo di moltiplicare nostri sforzi per raggiungimento indipendenza et libertà popolo vietnamita ».

Alta Delegazione del governo rivoluzionario del Vietnam del Sud: « Segreteria CGIL a nome milioni lavoratori italiani occasione 20 luglio rinnova impegno di lotta lavoratori italiani fine guerra Vietnam et ritiro totale truppe di aggressione americana stop Soggezza e realtà vuole che sia il Vietnam a decidere proprie sorti senza la presenza di forze straniere in casa stop per questa giusta conclusione non mancheremo di moltiplicare nostri sforzi per raggiungimento indipendenza et libertà popolo vietnamita ».

All'inizio della sessione

La Cina all'ONU: a ottobre il voto dell'Assemblea

NEW YORK, 24. La segreteria dell'ONU ha reso noto l'ordine del giorno provvisorio della prossima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che avrà inizio a New York il 21 settembre. Vi figurano già 103 questioni da discutere, e con il numero 101 vi è quella del riconoscimento dei diritti legittimi della Repubblica popolare di Cina all'ONU, in base alla risoluzione presentata da diciotto paesi che chiede la restituzione a Pechino del seggio in Assemblea generale ed al Consiglio di Sicurezza e l'esclusione di Formosa.

Si prevede che questo problema verrà dibattuto o all'inizio dell'assemblea o subito dopo i discorsi dei ministri degli esteri, vale a dire verso metà ottobre.

La « Pravda » scrive: « Il nostro partito e il nostro Stato si battono per la normalizzazione dei rapporti tra URSS e RPC, per il ripristino della amicizia tra i popoli sovietici e cinesi, ciò che risponderebbe agli interessi vitali di entrambi i paesi, del socialismo mondiale, agli interessi del movimento della lotta contro l'imperialismo. Nello stesso tempo noi conduciamo una lotta coerente contro la piattaforma imperialista del gruppo dirigente cinese, contro le sue azioni scissioniste dirette a scardinare il fronte ant imperialista, la comunità socialista, il movimento comunista ed operato mondiale, respingendo la politica scissionista da grande potenza di Pechino e le cabalose invenzioni della propaganda cinese a proposito della politica del nostro partito e del nostro Stato ».

« L'Unione Sovietica attua costantemente il principio della coesistenza pacifica, essa è pronta a sviluppare le relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, partendo dal fatto che ciò risponde sia agli interessi dei popoli sovietici e americani, sia agli interessi della pace universale. Nello stesso tempo l'Unione Sovietica si batterà sempre con vigore contro gli atti aggressivi degli Stati Uniti, contro la politica di forza. Insieme con tutto il fronte rivoluzionario, ant imperialista, l'URSS si batterà anche in avvenire per respingere gli aggressori, contro le loro pericolose macchinazioni ».

La « Pravda » scrive nella parte conclusiva, dopo un'ampia analisi: « Noi partiamo dal fatto che le decisioni politiche degli Stati devono essere dirette non a complicare la situazione internazionale, bensì a diminuire la tensione. E' indubbio che gli interessi a lungo termine dei popoli della RPC e degli Stati Uniti, così come gli interessi di tutti i popoli del mondo, richiedono decisioni che contribuiscano al consolidamento della pace e della sicurezza, e non combinate in politica contro altri Stati, giacché tali combinazioni, come dimostra l'esperienza della storia, in ultima analisi si rivelano contro i loro promotori. L'Unione Sovietica è disposta come sempre a collaborare attivamente con tutti gli Stati, compresi la RPC e gli USA, in nome del consolidamento della pace universale, in nome della libertà, dell'indipendenza, del progresso e della prosperità di tutti i popoli ».

Romolo Caccavale

SAIGON, 24. Il Presidente fantoccio di Saigon, Van Thieu, ha annunciato oggi ufficialmente di voler presentarsi candidato alla rielezione nelle elezioni di ottobre. Lo ha fatto con un comunicato nel quale afferma di chiedere la rielezione « rendendomi conto delle mie responsabilità verso la patria ed il popolo », ed annuncia di avere scelto come candidato alla vice presidenza l'ex primo ministro Tran Van Huong.

Finora nessun altro ha presentato la propria candidatura. Il vice attuale di Van Thieu, Nguyen Cao Ky, ha solo annunciato l'intenzione di presentarsi, ma non ha ancora raccolto le firme necessarie, che Van Thieu fa di tutto per fargli mancare. L'altro probabile candidato, il generale Duong Van Minh, non ha ancora fatto alcun annuncio ufficiale.

Nel Vietnam del Sud una base americana di elicotteri a 80 km. a nord-ovest di Saigon è stata attaccata da alcuni gruppi di partigiani che hanno danneggiato, secondo un bilancio ufficiale probabilmente inferiore alla realtà, 2 elicotteri.

In Cambogia prosegue l'operazione iniziata nei giorni scorsi dalle truppe d'invasione di Saigon, che sono salite ad un totale di 14.000 uomini. Ma finora le truppe d'aggressione non sono riuscite ad entrare in contatto con le forze di liberazione. Il corpo di spedizione thailandese nel Sud Vietnam comincia intanto ad essere ritirato. Nei prossimi giorni dovrebbero essere ritirati la metà dei 12.000 soldati che Bangkok ha inviato nel Sud Vietnam. Gli altri dovrebbero partire entro la fine dell'anno. Il ritiro è motivato fra l'altro dalla situazione interna della Thailandia, dove la guerriglia si è estesa a numerose province. Il corpo di spedizione servirà dunque per la repressione interna.

Appello dei palestinesi ai governi arabi

AL BANDO IL RE MASSACRATORE

Le truppe giordane di Hussein proseguono la caccia al partigiano

IL CAIRO, 24. Di fronte al massacro che le truppe giordane di re Hussein compiono contro i partigiani palestinesi, usando le moderne armi che gli americani hanno messo a disposizione della monarchia hascemita, il Consiglio nazionale palestinese ha formalmente chiesto a tutti i paesi arabi di isolare il monarca di Amman, rompendo le relazioni economiche e commerciali con la Giordania ed espellendolo dalla Lega Araba. Lo ha annunciato oggi al Cairo il vice comandante della resistenza palestinese Sala

Khalaf nel corso di una conferenza stampa. L'esponente della lotta di liberazione palestinese ha precisato che le richieste, oltre a quella dell'isolamento del regime giordano, sono: i paesi arabi devono sottoscrivere un documento ufficiale in cui riconoscano il comitato esecutivo di Al Fatah ed il Consiglio nazionale palestinese come gli unici e legittimi rappresentanti del popolo palestinese; che venga costituito in Giordania un nuovo governo nazionale e democratico che garantisca alle formazioni

armate palestinesi libertà di movimento e di azione armata contro Israele; che i paesi arabi si impegnino a fornire aiuto militare e politico alle organizzazioni palestinesi in caso di nuovi attacchi della monarchia hascemita. Queste richieste, che sono state inoltrate ufficialmente ai governi delle varie capitali arabe, sono state formulate in un momento drammatico per la resistenza palestinese che è sottoposta ormai da parecchi giorni agli attacchi armati dell'esercito di Hussein.

Il PCI: battersi per le riforme

(Dalla prima pagina)

e non mancheranno fasi di tensione, soprattutto al momento delle prime votazioni in aula sugli articoli (a partire dal 4 agosto).

Ferì il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con Saragat, che lo ha trattato anche a pranzo. E' evidente che si è discusso soprattutto della mediazione che l'on. Colombo sta conducendo all'interno della coalizione. Mentre il presidente del Consiglio veniva ricevuto dal Capo dello Stato, il segretario del PSDI, Ferri, dichiarava ai giornalisti che il suo partito considera « essenziale » per il governo l'approvazione delle due leggi in discussione da parte del Senato.

Riguardo alle ipotesi di una eventuale riconvocazione della Camera, Ferri, atteggiandosi come spesso è accaduto in passato a interpretare sommo della Costituzione, ha ricordato che è prevista non solo l'ipotesi della autoconvocazione di un ramo del Parlamento, quando lo richiedano un terzo dei suoi componenti, ma anche che « ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo presidente o del presidente della Repubblica ».

Tuttavia, ha aggiunto, se il Senato approva le due leggi entro il 7 agosto, « mi sembra evidente che la Camera non potrà aspettare molto ad esaminare le modifiche e a sanzionare l'approvazione definitiva ». I socialdemocratici non parlano dei contenuti delle leggi.

Il segretario del PSI, Mancini, parlando a Foggia, ha ricordato alla DC che la legge per la casa approvata alla Camera fu già frutto di un compromesso quadripartito: essa quindi non è espressione esclusiva delle posizioni del PSI. « Questa valutazione », ha soggiunto Mancini « de-

ve essere tenuta presente se non si vogliono creare nuovi equivoci in vista del 7 agosto »; se i senatori di manterranno « rigide le posizioni ultraziste finora manifestate », si assumeranno però una « pesante responsabilità ».

REGIONI

Dopo l'assemblea nazionale di tutte le Giunte regionali a statuto ordinario, svoltasi l'altra settimana a Roma, le Regioni continuano a loro polemica col governo sulla questione del passaggio dei poteri. I ministri sono, in proposito, largamente inadempienti, sia sotto l'aspetto dei tempi (il 31 dicembre è il termine massimo per i decreti delegati), sia per il reale contenuto dei decreti finora pubblicati, ispirati tutti a criteri giudicati inammissibili dalle Regioni. Il presidente del Consiglio, Colombo, non prese parte all'assemblea regionalista, ma inviò una lettera alla Stampa di Torino per assicurare che si sarebbe fatto « il possibile », da parte del governo, per arrivare al varo dei decreti entro la fine dell'anno. A questa lettera sono seguite, sempre sulla Stampa, alcune repliche da parte di presidenti delle Regioni; repliche in genere vivacemente polemiche. Il presidente della Regione lombarda, il dc Bassetti, ricorda tra l'altro, i « rischi immani » sul processo di edificazione regionalista. Questi rischi li conosce — egli scrive — anche il presidente del Consiglio, al quale dobbiamo dire francamente, conoscendo il profondo « senso dello Stato » che — procedendo così — non si prepara la riforma dello Stato, ma la sua contorforma. « Non ha molto significato politico — afferma Bassetti — prevedere il passaggio dei poteri dall'amministrazione centrale alle Regioni, a pezzi e bocconi.

La Bulgaria smentisce « Al Ahram »

SOFIA, 24. L'agenzia di informazioni bulgara « BTA », in una dichiarazione autorizzata, ha specificamente smentito l'affermazione del quotidiano del Cairo Al Ahram secondo cui il segretario generale del Partito comunista sudanese, Abdel Khalek Mahjub, si sarebbe rifugiato nell'ambasciata di Bulgaria a Khartoum, da dove avrebbe organizzato il fallito colpo di Stato. « Questa affermazione — sottolinea l'agenzia — è stata diffusa dai centri di propaganda di certi paesi imperialisti, allo scopo di scalfare la tradizionale amicizia tra la Bulgaria e i paesi arabi ».

Advertisement for O.P. (Confidenzialmente) featuring a large image of a glass and a box of O.P. cigarettes. The text includes 'Confidenzialmente', 'O.P.', and 'Confidenzialmente'.

ALLE NAZIONI UNITE

Cuba chiede l'indipendenza di Portorico

NEW YORK, 24. Il rappresentante di Cuba presso le Nazioni Unite, ambasciatore Ricardo Abarca Quesada, ha chiesto l'iscrizione nel programma dei dibattiti della prossima assemblea generale della questione dell'indipendenza di Portorico. L'isola, legata agli Stati Uniti dal tempo della guerra contro la Spagna del 1898, ha ottenuto lo status di stato libero associato ed i suoi abitanti sono cittadini americani.